



Anno 13, Numero 51

Dicembre, 2017

INDICE

Editoriale n. 51 – La Pac dopo il 2020 nelle proposte del Commissario all'agricoltura

Franco Sotte

L'Italia rurale alla prova dei disastri naturali

Francesco Pagliacci

Degrado e fragilità: un tema interdisciplinare

Enrico Giovannetti

La pericolosità da disastri naturali nell'Italia rurale

Francesco Pagliacci

Le zone agricole soggette a limitazioni naturali nelle politiche comunitarie

Luca Frascchetti, Flavio Lupia, Daniela Storti

La spesa Pac nei territori del sisma. Studio sulle Marche

Franco Sotte

Le aree interne durante l'emergenza

Davide Olori, Giulio Breglia, Andrea Chiloio, Giuseppe Insera, Marilyn Mantineo, Roberta Sangiorgi, Michele Serafini

Sisma centro Italia: aspetti zootecnici e sanitari negli allevamenti del cratere

Elisa Cordovani, Giovanni Filippini, Giovanni Pezzotti, Sara Tonazzini, Andrea Felici

Le strategie per lo sviluppo rurale nelle Aree interne colpite dal sisma

Andrea Arzeni, Daniela Storti

Il sostegno all'agricoltura nelle aree colpite dal sisma del centro Italia: dalle misure eccezionali allo sviluppo rurale

Fabio Pierangeli, Beatrice Camaioni, Davide Nicodemo, Luigi Ottaviani, Simona Romeo Lironcurti

Eventi sismici: non ci facciamo più cogliere di sorpresa

Massimo Sargolini

I danni al patrimonio immobiliare rurale: il caso del terremoto in Emilia (2012)

Francesco Pagliacci

Il ruolo delle Unioni di comuni in situazioni di emergenza naturale: considerazioni da un caso di studio

Anna Francesca Pattaro, Marco Ranuzzini

Gli effetti di un sisma: il caso Valle del Belice

Giovanni Gallo, Antonio Pisciotta

[Il sondaggio di Agriregionieuropa sulla Pac post-2020: qualche commento a caldo](#)

Benedetto Rocchi, Giulia Matricardi

[L'uso della Banca Dati Rica per l'analisi dei redditi extra-agricoli delle famiglie agricole italiane](#)

Antonella Tantari, Simone Severini, Alfonso Scardera, Roberto Henke

[Criteri di buona governance in Leader: l'autovalutazione dei Gruppi di Azione Locale](#)

Linda Birolo, Laura Secco, Elena Pisani, Riccardo Da Re, Luca Cesaro

[Uso della Food Neophobia Scale per investigare l'intenzione di mangiare prodotti a base di insetti](#)

Giovanni Sogari, Iacopo Florio, Davide Menozzi, Cristina Mora

[Bio-based and applied economics \(Bae, Vol. 6 No. 2 \(2017\)\)](#)

Daniele Moro

Criteri di buona governance in Leader: l'autovalutazione dei Gruppi di Azione Locale

Linda Birolo ^a, Laura Secco ^b, Elena Pisani ^b, Riccardo Da Re ^b, Luca Cesaro ^c

^a Università di Padova, Corso di Dottorato di Ricerca in Territorio, ambiente, risorse e salute

^b Università di Padova, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (Tesaf)

^c CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Osservatorio Foreste

Abstract

Il principale obiettivo di questo lavoro è proporre una metodologia per l'autovalutazione della capacità dei Gruppi di Azione Locale (Gal) di elaborare e gestire una strategia locale Leader secondo principi di buona *governance*.

L'approccio proposto, inizialmente sviluppato e testato in via preliminare con tecniche di ricerca qualitativa è qui perfezionato e integrato con il *Common Assessment Framework* (Caf), un modello di autovalutazione in uso da tempo presso organizzazioni pubbliche in Europa.

Il sistema proposto si basa su un *set* d'indicatori specifici di prestazione (*performance*) e di percezione del Gal capaci di correlare i principali elementi di una buona *governance* alle specificità dell'approccio Leader. Questo strumento può contribuire a migliorare l'attività di monitoraggio gestionale e indirizzare criticamente le attività del Gal.

Parole chiave: buona *governance*, sviluppo rurale, Leader, autovalutazione.

Introduzione

All'avvio dell'Iniziativa comunitaria Leader, lanciata dalla Commissione nel 1991 come iniziativa a carattere dimostrativo in materia di sviluppo rurale¹, il coordinamento con gli altri interventi di finanziamento nelle aree rurali è risultato alquanto limitato. Il suo inserimento nelle procedure di valutazione delle *policy* europee che si stavano allora perfezionando era questione da definire (Cce, 2001; Highs *et Nemes*, 2007).

A sostegno del *decision maker* europeo che afferma il valore aggiunto dell'approccio Leader, sempre maggiore attenzione è stata posta dalle istituzioni europee al tema di una sua valutazione più completa e rigorosa in termini di sana gestione finanziaria, relativamente ai principi di efficienza ed efficacia (EC, 2002; Cce, 2010).

L'importanza (e urgenza) di una più completa integrazione è poi emersa con tutta evidenza quando i principi singolari del Leader sono stati innestati nel Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (Scmv) dei Programmi di Sviluppo Rurale (Psr). La necessità di un'adeguata valutazione dei Gal è evidente se si guarda alla loro diffusione: la programmazione attuale dei Psr (2014-2020) registra per l'UE un risultato atteso di oltre 2500 Gal operativi, con risorse assegnate pari al 6,9% della spesa pubblica totale, di cui circa 6.900 milioni di Euro del solo Feasr².

La ricerca su questi temi si è soffermata soprattutto sui limiti di una progressiva standardizzazione della valutazione di Leader orientata agli impatti delle realizzazioni fisiche e finanziarie. Vari studi concordano nell'affermare che difficilmente la stessa può restituire informazioni quantitative sull'incremento delle risorse sociali o sull'accrescimento delle capacità istituzionali locali; sui meccanismi di apprendimento o sulla diffusione dell'innovazione. Gli stessi studi avanzano proposte per volgere l'attività valutativa a una logica "prospettiva più ampia" che consideri: i diversi contesti gestionali, i processi di *empowerment*, la qualità delle risorse disponibili, i fenomeni a differenti scale territoriali attraverso il coinvolgimento degli attori locali e i fattori intangibili alla base dello sviluppo rurale quali il capitale sociale (Highs *et Nemes*, 2007; Marquadt *et Pappalardo*, 2014; Saraceno, 2014; Dax *et Oedl-Wieser*, 2016; Pisani *et al.* 2017).

La programmazione in corso sembra incontrare tali analisi. La Commissione nelle linee guida del *Community-Led Local Development* (CILD) per i fondi Strutturali e di Investimento Europei-Sie³ indicava l'utilità di perseguire l'integrazione tra una valutazione formale più strutturata e diagnosi empiriche più dinamiche e partecipate. In particolare per le Autorità di Gestione (AdG) del Feasr si faceva espresso riferimento al ruolo dell'autovalutazione da parte dei Gal da esplicitare nel Piano di valutazione dei Psr⁴ (EC, 2014).

Le più recenti indicazioni degli uffici della Commissione confermano l'autovalutazione come strumento di valutazione delle strategie di sviluppo locale adottabile dai Gal. La definizione delle modalità operative della valutazione Leader nel suo complesso è oggetto di approfondimento da parte degli esperti dell'*European Evaluation Helpdesk* (EC, 2017).

Per organizzazioni quali i Gal un'autodiagnosi può contribuire a potenziare le *performance* interne per un "miglioramento continuo". Inoltre può favorire la mobilitazione della comunità e migliorare ulteriormente la *governance* partecipativa. Non da ultimo può consentire la raccolta di dati empirici da fonti esistenti o raccolti *ad hoc* da mettere a disposizione della valutazione indipendente, riconoscendo la limitata fruibilità di dati su scala locale (Marquadt *et Pappalardo*, 2014; Dax *et Oedl-Wieser*, 2016; UE, 2016).

Date le premesse, il presente contributo s'inserisce nel solco delle sperimentazioni di nuove metodologie di valutazione della *governance* locale in corso ormai in diversi settori, incluso quello dello sviluppo rurale (si vedano per esempio: Franceschetti *et al.* 2012; Lopolito *et al.* 2015; Pisani *et al.* 2017), adattandolo allo specifico campo applicativo della *autovalutazione* da parte dei Gal. In continuità a studi precedenti (Secco *et al.* 2011), il contributo si propone di affinare uno strumento concettuale e operativo per esaminare il ruolo del Gal che sia orientato ai/dai principi di "buona *governance*" quali efficienza amministrativa, decentramento,

coordinamento, reti, partecipazione, *empowerment*, equità, legittimità, responsabilità, trasparenza (EC, 2010; Cashore e Galloway, 2010), considerati sempre più importanti nel dare garanzie di successo a processi di sviluppo locale (Undp, 2009). Anche per il Gal si ravvisa sempre più la necessità di orientarsi verso standard organizzativi e di responsabilità sociale per la gestione delle risorse pubbliche che possano accrescerne la legittimità "istituzionale".

In particolare, il contributo ha due obiettivi principali: 1) definire un possibile modello di diagnosi interna da parte dei Gal; 2) definire un possibile *set* di indicatori orientati ai principi di buona *governance* per costruire il profilo base dei Gal.

Metodologia e approccio

La metodologia per predisporre il modello proposto nel presente contributo è stata inizialmente sviluppata e testata a partire da alcune tecniche di ricerca qualitativa (Silverman, 2008) con l'adozione di una soluzione "*mixed Delphi-Focus group*", come dettagliato nel seguito. Il prototipo viene qui perfezionato integrando le specificità Leader nel *Common Assessment Framework* (Caf), un modello di autovalutazione in uso da tempo presso organizzazioni pubbliche in Europa (Eipa, 2014) considerato un utile approccio a "sistemi di eccellenza".

Nello sviluppare il modello, si sono fatte le seguenti assunzioni: 1) le specifiche caratteristiche Leader (CL), definite nell'art. 32 del Reg. 1303/2013, trovano corrispondenza nei principi del Caf (Eipa, 2014); 2) per il successo di Leader sono cruciali i processi di apprendimento, a tutti i livelli e da parte di tutti gli attori interessati, con la prospettiva di rafforzare la *delivery* generale dello sviluppo rurale (Dax et Oedl-Wieser, 2016; EU, 2016); 3) alcuni criteri di buona *governance*, identificabili tramite appositi indicatori, possono essere correlati alle caratteristiche Leader e fornire un utile punto di partenza (profilo base) per l'autovalutazione.

Come accennato, per individuare una serie di criteri specifici e correlati indicatori per la verifica delle caratteristiche Leader in termini di buona *governance* adatti al Gal è stata utilizzata una metodologia partecipativa qualitativa. Inizialmente, è stato adattato al Leader un *set* di criteri esistente (Da Re, 2012) perfezionando un elenco di 20 Dimensioni di buona *governance* e 55 Criteri in relazione ad esse. Per testare tali criteri, sono stati condotti due studi di ricerca empirica, rispettivamente nelle Fiandre (Belgio) e in Umbria (Italia) con una tecnica mista dei metodi *Delphi* e *focus group* (Silverman, 2008) invitando esperti coinvolti nel Leader⁵. In particolare, ogni partecipante invitato al *focus group* ha ricevuto una settimana prima dell'incontro un questionario. Per ciascun Criterio di Buona *Governance* (Cbg) si è fornita una descrizione puntuale; per le Caratteristiche Leader (CL) non è stata fornita alcuna descrizione. È stato chiesto ad ogni esperto coinvolto di dare un giudizio sul legame tra ogni cbg rispetto a ciascuna CL, assegnando un punteggio in un *range* da 0 a 2 (0 = "nessun legame", 1 = "legame debole", solo in determinate condizioni e 2 = "forte collegamento"). L'obiettivo del questionario è stato quello di identificare i punti di forza e di debolezza dei Cbg nel contesto operativo dei Gal per l'attuazione con successo del Leader, almeno nelle sue caratteristiche principali. Durante il successivo *Focus Group* è stata presentata la sintesi dei risultati dei questionari, per verificare se – secondo gli esperti - tutte le CL fossero correlabili a dimensioni di buona *governance*. Tutti i questionari *Delphi* sono stati rielaborati statisticamente considerando separatamente le connessioni deboli dei criteri ad alcune caratteristiche Leader, in modo da segregare le sovrapposizioni descrittive e mettere in luce ulteriori connessioni forti dei criteri (Birolo et al., 2012).

Un possibile modello di autovalutazione dei Gal

In letteratura si trovano numerosi modelli di autovalutazione sviluppati in modo originale in ambito Gal⁶, tuttavia sono risultati confinati a *best practices* e la ricchezza d'informazioni ed esperienze prodotte non è stata integrata pienamente nelle valutazioni *ex post* (CCE, 2010; Dax et Oedl-Wieser, 2016).

Come accennato, il modello qui proposto si basa sul *Common Assessment Framework* (Caf), una procedura lanciata nel 2000 dalla rete delle pubbliche amministrazioni degli Stati Membri - *European Institute of Public Administration - Eipa*⁷ (Figura 1).

Il Caf è pubblico e gratuito e tratta tutti gli aspetti di "eccellenza" organizzativa per guidare progressivamente anche un ente pubblico verso un ciclo di miglioramento continuo tipico delle imprese private (*Plan – Do – Check – Act*, Pdca), che permetta di: definire azioni di miglioramento; essere un ponte tra i vari modelli in uso per la gestione della qualità e facilitare il *benchlearning* fra le organizzazioni. Per adeguarlo allo sviluppo e ai cambiamenti intervenuti nella società e nelle tecniche di gestione, il Caf è stato revisionato da ultimo nel 2013 (Eipa, 2014), con un'attenzione crescente per tutti i portatori d'interesse e i cittadini titolari di diritti e di doveri, attraverso concetti quali "orientamento all'utenza", "*performance*", "innovazione", "etica", "*partnership* efficaci" e "responsabilità sociale".

Figura 1 - I contenuti dell'autovalutazione secondo il modello Caf

Ricondurre tutte le attività ad una sistematica analisi di causa ed effetti

Confronto tra risultati ed obiettivi; ricerca delle cause dei gap e sviluppare azioni di miglioramento per eliminare i problemi; identificazione dei punti di forza; circoscrivere la priorità dell'innovazione

Realizzare processi di coinvolgimento e responsabilizzazione per motivare la struttura tecnico-amministrativa dell'organizzazione

Approccio partecipativo di azioni pianificate e basate su evidenze empiriche per portare alla luce aspetti qualitativi trascurati dagli indicatori quantitativi della valutazione indipendente

Creare strumenti/informazioni standardizzati per un confronto con l'esterno (*benchmarking* della performance)

Fonte: nostra elaborazione (da Eipa, 2014)

Il modello è configurato attraverso la correlazione di 9 "blocchi": *leadership* e orientamento agli obiettivi; sviluppo del personale; *partnership* e gestione di risorse; gestione per processi; disegno/attuazione/riesame di strategie e programmi; orientamento ai risultati sia interni che nei confronti del cittadino e in termini di responsabilità sociale e, più in generale, di *performance* chiave (Figura 2). La prima parte prende in esame gli approcci operativi e gestionali (fattori abilitanti) di un'organizzazione per conseguire i risultati attesi. La seconda parte considera i risultati ottenuti sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione. Il focus sui risultati relativi alle *performance* chiave si riferisce a tutto ciò che l'organizzazione ritiene sia un risultato essenziale e misurabile per il suo successo nel breve e nel lungo termine. I risultati sono valutati attraverso indicatori di percezione e di *performance*.

L'approccio sistemico dell'analisi considera le reciproche influenze tra i fattori abilitanti (le cause) e i risultati (gli effetti) ritenute molto importanti nei processi di autovalutazione. Un'organizzazione dovrebbe sempre sorvegliare la coerenza tra i risultati e le informazioni raccolte sui fattori abilitanti. Assimilare gli esiti di tale analisi nelle prassi gestionali costituisce il ciclo dell'innovazione e dell'apprendimento continui (Eipa, 2014).

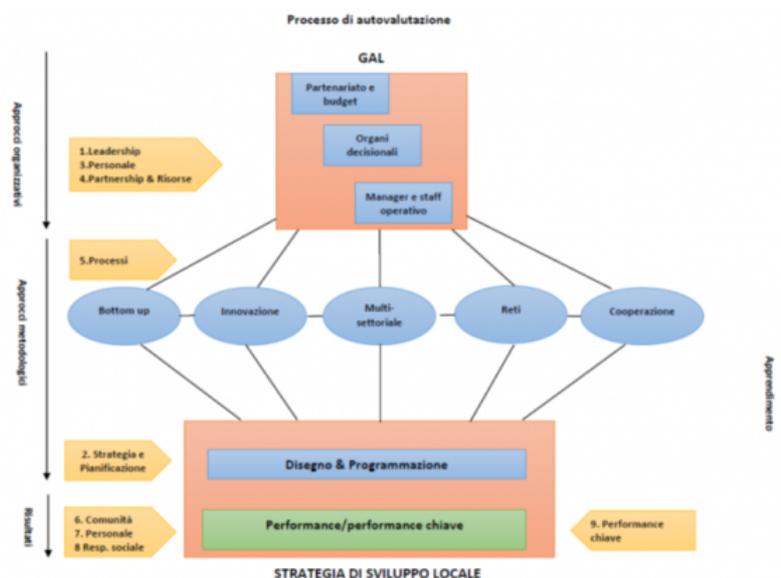
Figura 2 - Il modello Caf



Fonte: Eipa, 2014 (Pag. 7)

Le note Caratteristiche Leader (CL): Gruppo di Azione Locale; *bottom up*, approccio partecipativo; strategia territoriale; integrazione multisettoriale; innovazione; *networking*, creazione di reti e cooperazione possono aderire al Caf. Tale congruenza consente una gerarchizzazione delle CL in termini di fattori abilitanti (cause) e risultati (effetti) (Figura 3).

Figura 3 - Applicazione della gerarchia causa-effetto del Caf alle caratteristiche Leader



Fonte: nostra elaborazione

La CL "Gal" è un'organizzazione composita con: (i) *partnership* pubblico-privata, rappresentativa degli interessi del territorio e della comunità, che definisce le strategie e gli obiettivi e che gestisce risorse proprie (dai partner) e pubbliche; (ii) organi decisionali e *manager* che supportano il partenariato nella formulazione della strategia/programma e sono responsabili della realizzazione di tali strategie attraverso le risorse disponibili; (iii) personale che garantisce l'operatività.

Le CL "*bottom up*, innovazione, multi-settorialità, *network* e cooperazione" sono "approcci metodologici" per una serie di attività fra loro correlate che disegnano ma anche realizzano la strategia di sviluppo locale attraverso l'uso efficace delle risorse. Questi approcci possono essere considerati come processi per generare un miglioramento costante a vantaggio dell'organizzazione, dei beneficiari, dei cittadini, dei portatori d'interesse e delle amministrazioni.

La CL "strategia di sviluppo locale" indica: le priorità sulla base di obiettivi/ bisogni per/della comunità e delle risorse disponibili; i risultati da perseguire, con attenzione ai punti di forza e di debolezza. La strategia nel modello qui proposto viene considerata sia come "causa" (fattore abilitante) che come "effetto" (risultato misurabile).

Un possibile set d'indicatori di buona *governance* per l'autovalutazione dei Gal

La lista completa delle dimensioni e dei criteri di buona *governance* esaminati e i risultati della metodologia partecipativa da cui prende spunto questo lavoro sono stati presentati in un precedente contributo (Birolo *et al.* 2012). E' opportuno qui richiamare che i risultati avevano a suo tempo evidenziato una netta prevalenza di "forti" legami dei criteri di buona *governance* alle caratteristiche Leader "Gal" e "Strategia di sviluppo locale". La complessiva distribuzione dei criteri fra le rimanenti caratteristiche "*bottom up*, azioni multisettoriali, *networking*, innovazione e cooperazione" è stata piuttosto omogenea ma, secondo gli esperti, con minore intensità di connessione. Inoltre, sempre secondo gli esperti, nella programmazione e concreta attuazione di Leader la distinzione tra le "caratteristiche" non appariva così chiara e ci sarebbero potenziali sovrapposizioni che stemperano la specificità dei collegamenti con i criteri di buona *governance* (ad es: azioni multisettoriali e dell'innovazione; rete e cooperazione; *bottom up* e Gal).

Le evidenze raccolte in quella fase della ricerca avevano condotto a formulare l'ipotesi circa una possibile gerarchizzazione delle caratteristiche Leader (CL): se il partenariato pubblico-privato-Gal (CL istituzionale) è responsabile per la progettazione e l'attuazione di strategie locali (CL strategica) attraverso approcci peculiari e innovativi (CL metodologiche), allora una serie di criteri specifici (CS) per valutare in particolare le CL metodologiche può condurre a giudizi complessivi sulla *performance* programmatoria/gestionale del Gal e, alla fine, anche sui risultati della strategia di sviluppo locale.

Tramite la metodologia qualitativa partecipativa descritta in precedenza, dalla lista iniziale di 20 dimensioni di buona *governance* (Da Re, 2012) sono state individuate come specifiche 15 dimensioni, mentre dalla lista iniziale di 55 criteri (Da Re, 2012) ne sono stati selezionati 25 come specifici.

Sono necessarie verifiche più estese per convalidare o perfezionare certe correlazioni. Gli esiti mostrano ancora potenziali sovrapposizioni (reti e multisettorialità sono valutate rispettivamente da un solo CS). Talune esclusioni di dimensioni e criteri del set iniziale risultati non specifici (l'identità locale; l'efficienza finanziaria; la sostenibilità della strategia; l'approccio inclusivo ecc) sembrano suggerire sovrapposizioni anche sul fronte dei criteri. La tabella 1 riporta l'elenco di alcuni CS correlati alla CL emersa come la più specifica.

Tabella 1 – Alcuni criteri specifici di buona *governance*

Dimensioni di Buona Governance (D-BG)	ID Criteri Specifici di Buona Governance (CS-BG)	Caratteristica Leader (CL) correlata
1. Sostenibilità nel lungo periodo	3. La consapevolezza di ciò che è necessario per la comunità	→ Bottom up
2. Performance ambientali	4. Azioni di prevenzione sull'ambiente	→ Innovazione
5. Allocazione delle risorse	11. Distribuzione/gestione delle risorse finanziarie	→ Multisetorialità
10. Clima favorevole per adeguamenti ai cambiamenti in corso (resilienza)	29. Messa in atto di azioni risolutive nella strategia/nei progetti	→ Innovazione
12. Empowerment	34. Equa distribuzione del potere nel processo decisionale e nel processo di attuazione	→ Gal
	35. Coinvolgimento degli attori-chiave nel processo decisionale e nella attuazione	→ Cooperazione
13. Gestione dei conflitti	38. Raggiungere un vasto consenso sulla strategia	→ Bottom up
15. Feedback	43. Appropriately della attuazione della strategia/dei progetti	→ Bottom up
16. Condotta etica	46. Comunicazione e scambio di informazioni su strategia/progetto	→ Reti
17. Accountability programmazione/ processo	48. Ruoli del management operativo	→ Gal
19. Competenze e professionalità	52. Grado di diversificazione degli attori della strategia/del progetto di sviluppo	→ Cooperazione

Fonte: nostra elaborazione

Infine, sulla base del set di indicatori di buona *governance* del modello originario (Da Re, 2012), presentiamo a titolo esemplificativo e non esaustivo i correlati indicatori di *performance* e percezione adattati per la valutazione dell'approccio Leader da parte dei Gal, e quindi utili a definire il proprio profilo base (Tabella 2).

Tabella 2 - Indicatori di buona *governance* adatti all'autovalutazione (profilo base) dei Gal

Indicatori Cod*. Descrizione	Range**
1.3.1 n. studi/relazioni sulle problematiche del territorio rispetto al totale di studi/relazioni predisposti dal Gal	0-100
1.3.2 A quale grado il Gal è a conoscenza dei bisogni della comunità	1-10
2.4.1 Importo dell'aiuto erogato per specifici progetti per la riduzione dell'impatto del cambiamento climatico rispetto all'importo totale degli aiuti erogati nell'ambito della strategia del Gal	0-100
2.4.2 A quale grado si ritiene che il Gal abbia contrastato azioni nocive sull'ambiente del territorio di riferimento	1-10
5.11.1 Differenza tra gli aiuti erogati e gli aiuti programmati sugli aiuti programmati per gli interventi della strategia del Gal	0-100
5.11.2 A quale grado si ritiene il Gal osservi una prudente gestione delle risorse finanziarie pubbliche direttamente (spese di gestione) e indirettamente (pianificazione delle risorse per gli interventi della strategia)	1-10
10.29.1 Importo dell'aiuto erogato per progetti volti alla diffusione/adozione di pratiche innovative sul totale degli aiuti erogati nell'ambito della strategia del Gal	0-100
10.29.2 A quale grado si ritiene che gli interventi promossi dal Gal favoriscano l'adozione di soluzioni innovative per lo sviluppo del territorio	1-10
12.34.1 n. componenti (distinti per sesso, età, rappresentanza minoranze) sul totale dei componenti del consiglio di amministrazione/base sociale del Gal	0-100
12.35.1 Importo delle risorse pubbliche erogate diverse dagli aiuti Leader per progetti promossi dal Gal in collaborazione con altri enti/sogetti territoriali sul totale delle risorse pubbliche erogate per progetti promossi dal Gal	0-100
13.38.1 A quale grado il Gal si ritiene presenti ai residenti gli obiettivi, le regole, le strutture, le procedure del Gal stesso	1-10
15.43.1 A quale grado si ritiene che le osservazioni sollevate dai residenti/ <i>stakeholders</i> del territorio hanno una reale capacità di influenzare le decisioni del Gal	1-10
16.46.1 A quale grado si ritiene che il Gal metta in atto meccanismi formali per la diffusione/scambio di informazioni regolarmente aggiornate sul Gal e sugli interventi della strategia all'interno e all'esterno del territorio di riferimento	1-10
17.48.1 A quale grado si ritiene che ci sia una chiara definizione dei ruoli/responsabilità nella struttura organizzativa del Gal	1-10
19.53.1 Importo dell'aiuto erogato per progetti destinati ad attività di addestramento/aggiornamento sul totale degli aiuti erogati nell'ambito della strategia del Gal	0-100

Fonte: nostra elaborazione

*Il codice dell'indicatore identifica: N. della Dimensione Specifica. N. del Criterio Specifico correlato. N. progressivo dell'indicatore

** Il range degli indicatori si divide in due tipologie:

- percentuali [0-100]

- scala di Likert [1-10], per le percezioni degli intervistati interni e/o esterni (staff/partenariato del Gal; *stakeholders*; testimoni privilegiati; beneficiari; residenti). Le percezioni degli intervistati sul "come" vengono fatte le cose, possono far comprendere, nel caso delle risposte negative, non solo le criticità ma anche le cause connesse e/o le indicazioni per il miglioramento.

La valutazione delle CL (riconducibile con l'associazione dei criteri specifici) può essere effettuata in termini di *trend* pluriennale (pianificazione annuale del monitoraggio e valutazione dei valori misurati) e in termini di raggiungimento degli obiettivi rispetto ai *target* prestabiliti alla conclusione della programmazione.

Questi indicatori non hanno avuto ancora una verifica empirica, sul campo, attraverso casi studio, per testare la loro utilità per la costruzione da parte di un Gal di un semplice sistema di indicatori, selezionando quelli ritenuti più adatti alla propria realtà operativa.

Considerazioni conclusive

Nel contesto di una *governance* multi-sistema europea, come quella che caratterizza i programmi di sviluppo rurale (diverse sedi istituzionali formali ed informali; diversi attori e aree di intervento inter/intra livello), uno dei temi di interesse è verificare se il processo decisionale è stato eseguito a un livello adeguato e individuare gli strumenti per un efficace realizzazione degli interventi in conformità con le caratteristiche dei territori (Saraceno, 2014).

Alla scala di analisi - di *policy* dell'UE/di Programmi degli Stati membri - in cui opera l'attuale sistema comunitario di Monitoraggio e Valutazione, sembra non ci siano ancora gli strumenti atti a cogliere gli aspetti ritenuti determinanti la realizzazione degli interventi su scala locale (reti, *partnership* con attori non istituzionali) (Dax et Oedl-Wieser, 2016).

Il presente contributo propone un possibile approccio per perfezionare e integrare - in modo complementare al modello attualmente disponibile - meccanismi di valutazione territoriale e partecipativa su scala locale. In particolare si è definito un possibile modello di diagnosi interna ed un sistema di indicatori di monitoraggio e autovalutazione destinati a organizzazioni tipo i Gal.

La disponibilità di strumenti snelli e innovativi per una autovalutazione può avere diversi benefici. Innanzi tutto, può consentire un controllo durante (e a conclusione di) l'implementazione della strategia di sviluppo locale (monitoraggio, repertorizzazione dei dati e reporting regolare, apprendimento continuo, miglioramento delle prestazioni) da parte del Gal nella sua autonomia e da parte dell'Autorità di Gestione in un processo di coordinamento degli attori di *policy*/programma; Inoltre, può fornire informazioni che a discrezione del valutatore indipendente e/o *decision maker* contribuiscano alla elaborazione di evidenze circa l'efficacia e l'efficienza di politiche/programmi anche nella scala più limitata (quella locale).

L'autovalutazione può rappresentare in tal senso un processo decentralizzato che fa da ponte tra le formali procedure seguite dal valutatore indipendente e il ciclo di progettazione ed implementazione del programma regionale. Nella programmazione in corso, alcuni Stati membri/regioni dell'UE si sono già mossi in questa direzione.

Il presente contributo fornisce ai Gal una possibile strada da seguire.

Partendo dal diretto coinvolgimento di esperti e attori chiave del Leader che hanno partecipato a questionari *Delphi* e a *focus group*, anche se solo in due aree pilota (Fiandre e Umbria) e con un numero limitato di persone coinvolte, i risultati sembrano confermare sia che le caratteristiche Leader possono essere valutate attraverso criteri di buona *governance* sia che, proprio per individuare le correlazioni "specifiche" dei criteri di buona *governance*, le medesime caratteristiche Leader possono essere classificate gerarchicamente utilizzando modelli di autovalutazione già conosciuti e in uso presso le amministrazioni pubbliche (Caf). Il test proposto (Birolo et al. 2012) e qui integrato con il modello Caf (Eipa, 2014) potrebbe essere una buona traccia di lavoro da replicare e rappresentare un primo supporto operativo ai Gal, che – lungo questo percorso – vogliono selezionare il proprio set di indicatori (e costruire così il proprio profilo base). Tuttavia, sono necessari casi di studio supplementari per convalidare e perfezionare la metodologia e/o il set di criteri/indicatori qui presentati. Certe correlazioni specifiche o viceversa certe esclusioni dalla serie iniziale di criteri sembrano suggerire che c'è la necessità di indagare in merito a eventuali sovrapposizioni concettuali e/o metodologiche di talune caratteristiche Leader e/o criteri.

Questo rappresenterebbe comunque uno *step* iniziale, in una logica graduale, per poter intraprendere una procedura standard all'uso dell'autovalutazione (Caf), fino al consolidamento in prassi organizzativa della successione completa di un ciclo di miglioramento continuo nella logica del *Plan-Do-Check-Act*.

Nella prospettiva di una valutazione "ascendente" complementare al sistema attuale di Monitoraggio e Valutazione e di pervenire a una concreta diffusione e utilizzazione delle informazioni prodotte, la sfida più importante da affrontare rimane tuttavia quella di "motivare" gli attori (i Gal stessi) ad avviare un processo di autovalutazione attraverso l'introduzione di incentivi significativi (non per forza finanziari).

Riferimenti bibliografici

- Birolo L., Secco L., Da Re R. e Cesaro L. (2012), *Multi-System Governance within the EU rural development policy: a proposal for LAGs self-evaluation in the Leader program, Pagri*, n. 4
- Cashore B. et Galloway G. (2010), Ability of institutions to address new challenges. In: Mery, Gerardo; Katila, Pia; Galloway, Glenn; Alfaro, Rene I; Kanninen, Markku; Lobovikov, Max and Varjo, Jari eds. *Forests and Society - Responding to Global Drivers of Change*. Iufro World Series (25). Tampere, Finland: International Union of Forest Research Organizations, pp. 441–485
- Corte dei Conti europea (2001), *Relazione annuale sull' esercizio finanziario 2000*, paragrafi da 3.96 a 3.112 (GU C 359 del 15.12.2001)
- Corte dei Conti Europea (2010), *Attuazione dell'approccio Leader per lo Sviluppo Rurale*, relazione speciale n. 5, [pdf]
- Da Re, R. (2012), *Governance of natural resources and development of local economies in rural areas: the Social Networks Analysis and other instruments for good governance indicators*. PhD Thesis, [link]
- Dax, T., et Oedl-Wieser, T. (2016), Rural innovation activities as a means for changing development perspectives—An assessment of more than two decades of promoting Leader initiatives across the European Union. *Studies in Agricultural Economics*, n. 1
- European Commission EC (2002), *Guidelines for the Evaluation of Leader+ Programmes*, Doc. Star VI/43503/02-
- European Commission (2010), *Working paper on capturing impacts of Leader and of measures to improve Quality of Life in rural areas*. Brussels: DG for Agriculture and Rural Development
- European Commission (2014), *Guidance on Community-led Local Development in European Structural and Investment Funds*. (Version 3: June 2014)
- European Commission (2017), *Guidelines. Evaluation of Leader/Cild*. DG Agri–Unit C.4, Brussels
- European Institute of Public Administration (2014), *Migliorare le organizzazioni pubbliche attraverso l'autovalutazione*. Caf 2013

- European Union (2016), *A better life in Rural Areas. Cork 2.0 declaration*. Luxembourg: Publications Office of the European Union [\[pdf\]](#)
- Franceschetti G., Secco L., Da Re R. (2012), Un set di indicatori per misurare la qualità della governance nei territori rurali, *Agriregioneuropa*, n.30
- High C. et Nemes G. (2007), Social learning in Leader: Exogenous, endogenous and hybrid evaluation in rural development. *Sociologia Ruralis*, n. 2
- Lopolito A., Sisto R., Barbuto A e DaRe R. (2015), What is the impact of Leader on the local social resources? Some insights on Local Action Group's aggregative role, *Rivista di Economia Agraria*, n. 1
- Marquardt D. et Pappalardo G. (2014) Overcoming challenges of evaluating integrated endogenous rural development and partnership interventions – A worthwhile exercise?, *Landbauforschung, Applied Agricultural and Forestry Research*, n. 3/4
- Pisani E., Franceschetti G., Secco L. e Christoforou, A. (2017). *Social capital and local development: from theory to practice*. Basingstoke, Hampshire UK: Palgrave Macmillan
- Saraceno, E. (2014), La governance delle politiche rurali europee: come migliorarla? *Agriregioneuropa*, n.36
- Secco L., DaRe R., Birolo L. e Cesaro L. (2011), La qualità della governance in ambito rurale: prime riflessioni sull'auto-valutazione dei GAL nel Leader, *Agriregioneuropa* n. 26
- Silverman D. (2008). *Qualitative Research. Theory, Method and Practice, Second Edition*. Sage publications
- Undp, 2009. A User's Guide to Measuring Local Governance. Undp Oslo Governance Centre, Disponibile online all'indirizzo: [\[link\]](#)

-
1. Si veda la comunicazione della Commissione agli Stati membri 91/C 73/14 (GU C 73 del 19.3.1991, pag. 33).
 2. [\[link\]](#).
 3. Nella programmazione 2014-2020 le disposizioni generali sul Cild sono estese a tutti i fondi Sie. Nel caso del Feasr è denominato sviluppo locale Leader (art. 32 del Reg. UE 1303/2013) ed è attuato dalla misura 19 (Allegato 1.5 del Reg. CE 808/2014). In questo contributo quando non specificato "Cild" si fa riferimento al Leader nei Psr.
 4. In Germania la rete rurale nazionale ha prodotto nel 2014 delle linee guida per l'autovalutazione [\[link\]](#). Alcune Regioni (Toscana, Sardegna, Veneto) per l'affidamento dei servizi di valutazione del Psr 2014-2020 prevedono specifiche azioni di *capacity building* sull'autovalutazione [\[link\]](#).
 5. Il primo *Focus Group* è stato organizzato nel febbraio 2012 in collaborazione con il "*Department of Agricultural Economics of Gent University*" coinvolgendo 8 esperti. Il secondo *Focus Group* è stato condotto nel maggio 2012 in collaborazione con il Dipartimento di Estimo e economia dell'Università di Perugia coinvolgendo 5 esperti. I gruppi hanno coinvolto coordinatori di Gal; ricercatori su Leader; rappresentanti di organizzazioni; referenti delle Rnn e dell'*Helpdesk* della Eenrd.
 6. Per un elenco e descrizione di questi modelli di autovalutazione dei Gal si rimanda ad un precedente contributo (Secco *et al.*, 2011).
 7. Si contano già alcune esperienze di applicazione del Caf da parte dei Gal. Ad esempio: il Por Fse 2007-2013 della Regione Autonoma della Sardegna ha promosso il progetto di formazione Impari'S con una azione "*Rural Caf*" a cui hanno partecipato i Gal (<http://focus.formez.it/content/imparis>).

Uso della Food Neophobia Scale per investigare l'intenzione di mangiare prodotti a base di insetti

Giovanni Sogari ^a, Iacopo Florio ^a, Davide Menozzi ^a, Cristina Mora ^a

^a Università degli Studi di Parma, Dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco

Abstract

Il nuovo regolamento sui Novel Food potrebbe creare i presupposti per lo sviluppo di un mercato di nicchia per i prodotti a base di insetti. In questo studio viene investigato l'interesse e il comportamento dei consumatori riguardo l'entomofagia. I risultati mostrano che la *food neophobia* è negativamente correlata alla disponibilità al consumo e che dopo la prima esperienza di assaggio le aspettative sensoriali positive migliorano e la *neophobia* si riduce.

Introduzione

La pratica del consumo di insetti, nota come entomofagia, dal greco *éntomon* (insetti) e *phagein* (mangiare), è un'antica pratica alimentare diffusa tra molte persone in tutto il mondo (van Huis *et al.*, 2013; Sogari e Vantomme, 2014). Negli ultimi anni, con l'aumentare della domanda globale di fonti proteiche alternative ai tradizionali prodotti a base di carne, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura sta promuovendo l'uso degli insetti come fonte alimentare per gli allevamenti animali e anche per il consumo umano (van Huis *et al.*, 2013). Infatti, oltre allo studio degli insetti come una possibile nuova fonte di cibo, un altro filone di ricerca molto rilevante è l'allevamento di insetti per ottenere mangimi da usare negli allevamenti animali, in primis ittico e avicolo, come sostituto alla farina di soia e di pesce (Gasco *et al.*, 2016; Schiavone *et al.*, 2016).

Ad oggi, la legislazione alimentare europea considera gli insetti come "*novel food*" (Belluco *et al.*, 2013) e prevede un particolare iter di approvazione prima di far entrare questi prodotti sul mercato. Il termine *novel food* indica tutti quei prodotti e sostanze alimentari per i quali non è dimostrabile un consumo significativo e "storico" - al 15 maggio 1997 - all'interno dell'Unione Europea. Di recente è stato approvato il nuovo regolamento sui *novel food* (Regolamento (UE) 2015/2283 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativo ai nuovi alimenti (generalmente chiamati "*novel food*") e che modifica il regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 258/97 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1852/2001 della Commissione) che potrebbe facilitare l'iter di approvazione di alcune specie di insetti, considerate alimento tradizionale e già consumate in paesi extra-europei da almeno 25 anni. Nell'ottobre del 2015 è stato pubblicato anche il parere dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) in merito alla possibilità di consumare insetti: l'indagine si è incentrata sui potenziali rischi microbiologici, chimici e ambientali della produzione, con conclusioni che sottolineano l'importanza di ulteriori studi in merito (Paganizza, 2015).

Come suggerito da Martins e Pliner (2006), un modo per stimolare l'interesse a consumare nuovi alimenti di origine animale (come ad esempio gli insetti commestibili) è diminuire la percezione di disgusto, soprattutto per le caratteristiche sensoriali.

A seguito di un'ampia analisi della letteratura, si è osservata la scarsità di studi sperimentali sul processo di accettazione al consumo di prodotti a base d'insetti in Europa, soprattutto in Italia, Paese dove si è manifestato un crescente interesse su quest'argomento negli ultimi anni (Sogari, 2015; Sogari *et al.* 2016).

Lo scopo di questo studio è duplice: (1) esaminare le possibili relazioni tra la disponibilità a provare gli insetti e il comportamento reale di consumo da parte di un gruppo di consumatori italiani; (2) indagare quali sono i fattori principali che influenzano l'intenzione al consumo d'insetti (la *Food Neophobia*, l'eventuale esperienza di assaggio precedente e le aspettative delle proprietà sensoriali).

Studio dell'entomofagia e *Food Neophobia Scale*

Il primo *network* ufficiale di ricercatori (*The Food Insects Newsletter*) che ha iniziato ad esaminare l'importanza e a far crescere l'interesse per l'entomofagia è nato nel 1988 (DeFoliart, 1999). Nel 1999 DeFoliart considerava importante diminuire il pregiudizio, la paura e il disgusto per il consumo di insetti commestibili, e al tempo stesso favorire una maggiore familiarità della popolazione occidentale con questo argomento.

Solo recentemente la comunità scientifica ha iniziato a pubblicare svariati articoli riguardanti il potenziale dell'entomofagia e le sue implicazioni nella società occidentale. Nel 2015 è nata la prima rivista scientifica di settore: *The Journal of Insects as Food and Feed*.

La specie umana è onnivora e quindi può consumare e digerire una vasta gamma di alimenti. Esiste una tendenza ad avvicinarci e ad allontanarci ai cibi nuovi. Questa attitudine viene chiamata *Food Neophobia* (Rozin, 1976).

Recentemente molti ricercatori in tutto il mondo stanno studiando se ed in che modo i consumatori occidentali sono disposti a provare e potenzialmente introdurre questi nuovi prodotti alimentari (insetti interi e trasformati) nella loro dieta.

È chiaro che l'accettazione o il rifiuto di un nuovo prodotto alimentare come gli insetti è influenzato, oltre che dalla cultura e dall'ambiente in cui viviamo, anche da altri fattori. In particolare le caratteristiche personali (età, genere, origine) giocano un ruolo determinante (Lensvelt e Steenbekkers 2014). Menozzi *et al.* (2017b), in uno studio comparativo tra consumatori di origine Olandese

ed Italiana, hanno notato come il paese di origine abbia un'influenza determinante sull'intenzione all'assaggio di prodotti a base di insetti.

Altri studi invece hanno dimostrato che il semplice informare e rendere i consumatori occidentali consapevoli dei benefici nutrizionali ed ambientali dell'entomofagia non è sufficiente per far sì che accettino d'introdurre regolarmente gli insetti commestibili nella dieta (Verbeke, 2015; Hartmann e Siegrist, 2016). Considerata l'importanza che l'aspetto, il gusto e la consistenza del cibo hanno nella cultura gastronomica di un popolo, studi recenti hanno cercato di utilizzare un approccio "sensoriale" con test di assaggio; questo al fine di comprendere se l'assaggio possa influire positivamente sull'atteggiamento dei consumatori verso questi nuovi prodotti alimentari (Schouteten *et al.*, 2016; Sogari *et al.*, 2016; Tan *et al.*, 2016; Sogari *et al.*, 2017).

Studi precedenti hanno evidenziato come il metodo di preparazione abbia un'influenza rilevante sull'accettabilità complessiva degli insetti tra i consumatori, in particolare risulta rilevante se l'insetto è visibile o se viene utilizzato come ingrediente (esempio della farina di grillo per fare prodotti da forno) (Balzan *et al.*, 2016; Caparros Megido *et al.*, 2014; Materia e Cavallo, 2015). È ragionevole immaginare che i consumatori saranno più disposti a consumare insetti quando l'aspetto e il sapore saranno più familiari a prodotti già conosciuti e la loro presenza resa "invisibile" (Sogari, 2015; Caparros Megido *et al.*, 2016; Sogari *et al.*, 2017).

Materiali e metodi

Disegno del questionario

L'esperimento è stato condotto al Dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco dell'Università di Parma e ha visto coinvolti 88 soggetti tra studenti e staff (43 maschi e 45 femmine). I partecipanti hanno un'età compresa tra i 18 e i 40 anni (età media di 25,7; SD=4,9) e provengono da diverse aree geografiche d'Italia (20% Nord Est, 36% Nord Ovest, 14% Centro Italia e 30% Sud Italia).

I partecipanti hanno preso parte ad un questionario dove, in una prima fase, hanno fornito le proprie generalità socio-demografiche (genere, età, regione di provenienza) e hanno dichiarato di aver consumato o meno insetti in altre circostanze.

In una seconda parte del questionario è stato chiesto di valutare¹ la *Food Neophobia Scale* (Pliner, P. and Hobden, 1992) e le aspettative sensoriali nel mangiare insetti (aspetto e sapore)². Questi due parametri, l'aspetto e il sapore, sono stati inclusi in un costrutto chiamato "aspettativa sensoriale".

Infine, gli intervistati hanno indicato la loro intenzione a mangiare un prodotto a base di insetti su una scala di valori da -3 ("non sono affatto d'accordo") a +3 ("totalmente d'accordo").

Alla fine del questionario, è stato fornito in degustazione un prodotto a base di insetto (grillo "*Acheta domesticus*" incorporato in una comune gelatina dolce).

Metodo statistico

Un modello di equazione strutturale (Sem) è stato utilizzato per testare le ipotesi di ricerca. La Sem può essere considerata come un'estensione della regressione multipla che permette l'utilizzo sia di variabili osservate che latenti (Menozzi *et al.*, 2015). Come valore soglia di significatività statistica si è utilizzato $p < 0.01$. Tutte le analisi sono state condotte utilizzando la versione Spss versione 24 e Amos v.24 (Spss Inc., Chicago, IL).

Risultati e discussione

Il modello (Figura 1) è significativo e spiega il 65% della varianza complessiva del comportamento ed il 62% della varianza dell'intenzione (valori R^2). Il comportamento è significativamente correlato all'intenzione a mangiare i prodotti a base di insetti ($r = .58$; $p < 0.001$). Mentre l'intenzione è influenzata maggiormente dalle aspettative sensoriali ($r = .83$; $p < 0.001$) rispetto alla *Food Neophobia* ($r = -.62$, $p < 0.01$).

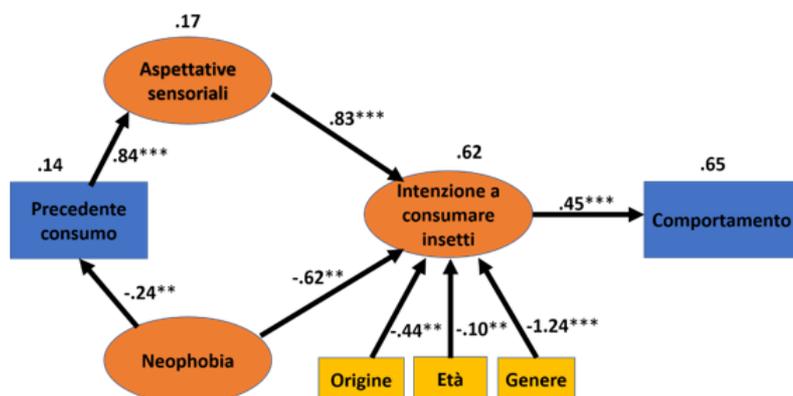
L'aver consumato prodotti a base d'insetti in precedenza influenza in maniera determinate ($r = .88$, $p < 0,001$) il livello di gradimento (aspettative sensoriali).

I risultati confermano che l'intenzione all'assaggio è il fattore più determinante per prevedere il comportamento di consumare un nuovo prodotto a base di insetti (Menozzi *et al.*, 2017). Lo studio ha rivelato che la *Food Neophobia* svolge un ruolo significativo nell'intenzione a provare gli insetti da parte dei consumatori. I soggetti con un valore più basso nella *Food Neophobia Scale* mostrano un'intenzione e un comportamento più favorevole al consumo d'insetti.

Al contrario, le persone con alto punteggio di *Food Neophobia* tendono a non avere mai assaggiato gli insetti in passato e ad avere aspettative sensoriali (aspetto e gusto) inferiori rispetto a coloro che li hanno provati. L'esposizione passata al consumo di prodotti a base d'insetti ha il ruolo di mediare tra la neofobia e le aspettative sensoriali.

Infine, sebbene l'impatto di tutte le variabili socio-demografiche sia significativo, l'effetto del genere ($r = -1,24$, $p < 0,001$) risulta il più importante. Il genere maschile risulta più disponibile ad assaggiare gli insetti rispetto a quello femminile.

Figura 1 - Il modello



Fonte: nostra elaborazione

Conclusioni

Il presente studio fornisce nuove riflessioni sull'accettazione a consumare un nuovo prodotto alimentare (insetti commestibili) e individua le principali variabili di influenza quando un prodotto alimentare sconosciuto viene introdotto in una cultura gastronomica. In Italia e in altri paesi europei il consumo di insetti commestibili dipenderà principalmente dalla disponibilità sul mercato, dalla tipologia delle categorie di prodotto (trasformato o non trasformato) e dal tipo di comunicazione verso i consumatori (Sogari *et al.*, 2017). Infine, bisogna menzionare alcune limitazioni di questo studio. In primo luogo, il campione è costituito prevalentemente da studenti e staff universitari non garantendo una rappresentatività della popolazione italiana. In ricerche future, sarà utile aumentare la numerosità e l'eterogeneità del campione. In secondo luogo, le caratteristiche del prodotto utilizzato nell'esperimento possono aver influenzato fortemente la volontà ad assaggiare quel prodotto a base di insetti. Nonostante queste limitazioni, quello presentato è uno dei primi studi in Italia che prova ad indagare il rapporto tra l'intenzione e il comportamento reale a mangiare gli insetti.

Riferimenti bibliografici

- Balzan S., Fasolato L., Maniero S., Novelli E. (2016), Edible insects and young adults in a north-east Italian city - an exploratory study. *British Food Journal*, 118 (2): 318-326
- Belluco S., Losasso C., Maggioletti M., Alonzi C. C., Paoletti M. G., Ricci A. (2013), Edible insects in a food safety and nutritional perspective: A critical review. *Comprehensive Reviews in Food Science and Food Safety*, 12 (3): 296-313. <http://doi.org/10.1111/1541-4337.12014>
- Caparros Megido R., Sablon L., Geuens M., Brostaux Y., Alabi T., Blecker C., Drugmand D., Haubruge É., Francis F. (2014), Edible insects acceptance by Belgian consumers: Promising attitude for entomophagy development. *J. Sensory Stud*, 29 (1): 14-20
- Caparros Megido R., Gierts C., Blecker C., Brostaux Y., Haubruge É., Alabi T., Francis F. (2016), Consumer acceptance of insect-based alternative meat products in Western countries. *Food Quality and Preference*, 52: 237-243
- DeFoliart G. R. (1999), Insects as food: why the western attitude is important. *Annual Review of Entomology*, 44 (80): 21-50. <http://doi.org/10.1146/annurev.ento.44.1.21>
- Gasco L., Henry M., Piccolo G., Marono S., Gai F., Renna M., Lussiana C., Antonopoulou E., Mola P. and Chatzifotis S. (2016), *Tenebrio molitor* meal in diets for European sea bass (*Dicentrarchus labrax* L.) juveniles: Growth performance, whole body composition and in vivo apparent digestibility, *Animal Feed Science and Technology* 220 (2016) 34-45
- Hartmann C., Siegrist M. (2016), Becoming an insectivore: Results of an experiment. *Food Quality and Preference*, 51: 118-122
- Lensvelt E.J.S., Steenbekkers L.P.A. (2014), *Entomophagy: A Survey and Experiment in Australia and the Netherlands*. *Ecology of Food and Nutrition*, 53 (5), 543-561. DOI: 10.1080/03670244.2013.879865
- Martins Y., Pliner P. (2006), "Ugh! That's disgusting!": Identification of the characteristics of foods underlying rejections based on disgust. *Appetite*, 46 (1): 75-85 [\[link\]](#)
- Materia V.C., Cavallo C. (2015), Insetti per l' alimentazione umana : barriere e drivers per l' accettazione da parte dei consumatori, *LXX* (2):139-161 [\[link\]](#)
- Menozi D., Sogari G., Mora C. (2015), Explaining Vegetable Consumption among Young Adults: An Application of the Theory of Planned Behaviour. *Nutrients*, 7(9): 7633-7650. doi:10.3390/nu7095357
- Menozi D., Sogari G., Veneziani M., Simoni E., Mora C. (2017a), Eating Novel Foods: An Application of the Theory of Planned Behaviour to Predict the Consumption of an Insect-Based Product. *Food Quality and Preference* (in press) [\[link\]](#)
- Menozi D., Sogari G., Veneziani M., Simoni E., Mora C. (2017b), Explaining the Intention to Consume an Insect-Based Product: A Cross-Cultural Comparison. In Afzaal H. Seyal and Mohd Noah Abd Rahman (Eds.): *Theory of Planned Behavior: New Research*, New York: Nova Publisher, 201-215. 978-1-53611-310-5
- Regulation (EU) 2015/2283 of the European Parliament and of the Council of 25 November 2015 on novel foods. Available at [\[link\]](#)
- Rozin P., Fallon A.E. (1987), A perspective on disgust. *Psychological Review*, 94 (1): 23-41
- Paganizza V. (2015), "Vecchi" e "nuovi" alimenti: gli insetti edibili. *Aspetti giuridici e profili di sicurezza alimentare ed ambientale in Ambiente, Energia, Alimentazione Modelli Giuridici Comparati Per Lo Sviluppo Sostenibile* Volume 1 - Tomo II
- Pliner P., Hobden K. (1992), Development of a scale to measure the trait of food neophobia in humans. *Appetite*, 19 (2): 105-120

- Schiavone A., Cullere M., De Marco M., Meneguz M., Biasato I., Bergagna S., Dezzutto D., Gai F., Dabbou S., Gasco L., Dalle Zotte A. (2016), *Partial or total replacement of soybean oil by black soldier fly larvae (Hermetia illucens L.) fat in broiler diets: effect on growth performances, feed-choice, blood traits, carcass characteristics and meat quality*, Italian Journal of Animal Science, Doi: 10.1080/1828051X.2016.1249968
- Schouteten J.J., De Steur H., De Pelsmaeker S., Lagast S., Juvinal J.G., De Bourdeaudhuij I., Verbeke W. and Gellynck X. (2016), *Emotional and sensory profiling of insect-, plant- and meat-based burgers under blind, expected and informed conditions*. *Food Quality and Preference*, 52, 27–31
- Schösler H., De Boer J., Boersema J.J. (2012), Can we cut out the meat of the dish? Constructing consumer-oriented pathways towards meat substitution. *Appetite*, 58 (1): 39-47. doi:10.1016/j.appet.2011.09.009
- Sogari G. (2015), Entomophagy and Italian consumers: an exploratory analysis. *Progress in Nutrition*, 17 (4): 311–316
- Sogari G., Vantomme P. (2014), *A tavola con gli insetti*. Fidenza: Mattioli 1885
- Sogari G., Menozzi D., Mora, C. (2017), Exploring young foodies' knowledge and attitude regarding entomophagy: A qualitative study in Italy. *International Journal of Gastronomy and Food Science*, 7: 16–19
- Sogari G., Toncelli A., Menozzi D., Mora (2016), L'entomofagia: tra curiosità e sostenibilità. *Agriregionieuropa*, Anno 12, Numero 44
- Tan H.S.G., van den Berg E., Stieger M. (2016), The influence of product preparation, familiarity and individual traits on the consumer acceptance of insects as food. *Food Quality and Preference*, 52: 222–231
- Van Huis A., Van Itterbeeck J., Klunder H., Mertens E., Halloran A., Muir G., Vantomme P. (2013), *Edible insects. Future prospects for food and feed security*. Food Agric. Organ. U. Nations 17
- Verbeke W. (2015), Profiling consumers who are ready to adopt insects as a meat substitute in a Western society. *Food Quality and Preference*, 39: 147–155

-
1. Usando una scala di valori da -3 ("non sono affatto d'accordo") a +3 ("totalmente d'accordo").
 2. Usando una scala da "estremamente negative" a "estremamente positive".

Bio-based and applied economics (Bae, Vol. 6 No. 2 (2017))

Daniele Moro ^a

^a Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Economia Agroalimentare, Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali

Abstract degli articoli pubblicati sul Vol. 6 No. 2 (2017) di Bae

La relazione tra produttività ed ambiente con dati aziendali. Il caso dell'impronta di carbonio nelle aziende agricole Rica della Lombardia

Edoardo Baldoni¹, Silvia Coderoni¹, Roberto Esposti¹

Department of Economics and Social Sciences, Università Politecnica delle Marche, Ancona Italy

Questo lavoro si propone di valutare se e in quale misura l'ambiente e la produttività si influenzano a vicenda all'interno delle aziende agricole. L'analisi riguarda un campione eterogeneo di aziende agricole Rica della Lombardia nel periodo 2008- 2013. Utilizzando le informazioni della Rica sulle strutture e le attività produttive, sono stati costruiti un indice di produttività (Tfp) e un indicatore ambientale di intensità di emissione (EI) a livello aziendale. Il legame tra Tfp ed EI viene quindi analizzato ammettendo un comportamento eterogeneo tra le dimensioni e le specializzazioni delle aziende. I risultati mostrano che la relazione tra Tfp ed EI non è univoca e suggeriscono che la mitigazione delle emissioni di gas serra possa essere basata sulla diffusione delle *best practices* adottate dalle aziende più produttive di diverse dimensioni e specializzazioni.

Catene del valore non del bestiame. *Lateral thinking* per la protezione delle economie basate sul bestiame del Sahel

Abdrahmane Wane¹, Ibra Touré², Aliou Diouf Mballo³, Cheikh Ibrahima Nokho⁴, Aminata Konaté Ndiaye⁵

¹ Cirad-Selmet Research Unit-Ppzs, Ilri Campus, Mara House Building, PO Box 30709, Nairobi, Kenya

² Cirad-Selmet Research Unit-Ppzs, Cilss, 03 BP 7049, Ouagadougou, Burkina Faso

³ Fao Rome, Italy, Viale del Terme di Caracalla, 00153 Rome, Italy

⁴ World Bank Washington DC, Usa

⁵ Usaid – Feed the Future Senegal “Naatal Mbay” program

In una rapida indagine condotta nel 2012 nel Sahel rurale senegalese, gli agropastori di Thiel hanno espresso il loro bisogno di supporto tecnico e scientifico per lo sviluppo della catena del valore delle arachidi. Lo studio sulla catena del valore ha valutato il ruolo delle parti interessate. L'analisi di corrispondenza multipla ha chiarito i rapporti di potere tra loro. L'analisi dei *social network* ha facilitato la comprensione delle relazioni sociali e tecniche all'interno del nodo degli agropastori. I risultati mostrano che il raccolto di arachidi è sia una fonte di flusso di cassa sia un pilastro della sicurezza dell'alimentazione, umana e animale. Questo lavoro evidenzia anche una mancanza di un ambiente economico adatto, assistenza reciproca, trasferimento di capacità e di condivisione delle conoscenze sulle migliori pratiche agricole tra gli agropastori. Questi non hanno alcuna influenza sulla catena del valore delle arachidi e dipendono dalle decisioni di altri attori. Supporto tecnico e condivisione delle conoscenze sembrano essere la chiave per controllare e adottare innovazioni agricole.

Una volta lavoratore *part-time*, lavoratore *part-time* per sempre? Cause della persistenza degli agricoltori nell'occupazione extra-agricola

Alessandro Corsi¹, Cristina Salvioni²

¹ Department of Economics and Statistics “Cognetti de Martiis”, Università di Torino, Italy

² Department of Economics, Università di Chieti-Pescara, Italy

La partecipazione al lavoro extra-agricolo consente alle famiglie contadine di adattare le loro risorse di lavoro ai fabbisogni di manodopera agricola, ed è spesso vista come una integrazione del reddito e una assicurazione contro il rischio. Tuttavia, è stato anche considerato come il primo passo per uscire dall'agricoltura. È quindi importante valutare se sia o meno uno status permanente e quali siano i suoi fattori determinanti. La maggior parte dei lavori su questo tema si basa su analisi trasversali e quindi ignora il problema della persistenza. Utilizzando un *5-wave panel* di aziende familiari italiane vengono stimati differenti modelli panel dinamici non lineari delle determinanti della partecipazione al lavoro extra-agricolo. Si prevedono due fonti di persistenza: eterogeneità non osservata e dipendenza dallo stato; inoltre si controlla per il problema delle condizioni iniziali. I risultati indicano una forte persistenza nello stato, e si vede che, quando si prendono in esame tutte queste caratteristiche, lo stato lavorativo attuale è quasi totalmente

spiegato dallo stato precedente e dalle caratteristiche idiosincratich. Le variabili riguardanti l'azienda e l'agricoltore, che in genere sono rilevanti nelle analisi trasversali, non sono significative in questa specificazione dinamica. Si discutono le ragioni dell'incongruenza tra questi risultati e quelli di studi trasversali, e si fornisce una interpretazione di come le determinanti influenzano la partecipazione al lavoro extra-agricolo. La distinzione tra una dipendenza dallo stato precedente e l'eterogeneità individuale ha importanti implicazioni di *policy*.

Qualità della vita e squilibri territoriali. Un *focus* sulle aree interne e rurali italiane

Paola Bertolini¹, Francesco Pagliacci¹

¹Department of Economics "Marco Biagi", Università di Modena e Reggio Emilia, Italy and Capp (Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche), Italy

La strategia nazionale italiana per le aree interne sottolinea l'importanza di migliorare le condizioni socio-economiche delle persone come l'unico modo per invertire il trend demografico negativo in quelle aree. A tale riguardo, migliorare la qualità della vita può rappresentare un elemento chiave. Questo lavoro fornisce uno strumento statistico per misurare i divari esistenti nei livelli della qualità della vita nelle regioni italiane Nuts 3, concentrandosi sulle aree interne. Poiché il concetto di qualità della vita è multidimensionale, viene calcolato un indicatore composito mediante un approccio di non-compensazione: l'indice QoL Mazziotta-Pareto. In primo luogo, viene valutata la variabilità di questo indicatore in relazione alle aree interne in Italia. Questa analisi contrasta la presunta relazione negativa tra qualità della vita e presenza delle aree interne, che si dimostra essere per lo più sovrapposte a quelle rurali, grazie al controllo delle differenze strutturali subnazionali. Inoltre, gli aspetti spaziali rendono la fotografia più complessa. La vicinanza influisce sulla qualità della vita, e mediante indicatori locali e globali di autocorrelazione spaziale sono stati individuati gruppi di regioni Nuts 3 che condividono livelli analoghi di qualità della vita. Da una prospettiva di *policy*, percorsi bloccati tra regioni vicine possono influenzare l'efficacia delle politiche locali.

Un'analisi dell'impatto dei mandati per il bioetanolo in Turchia

Selim Çağatay¹, Celal Taşdoğan², Reyhan Özeş¹

¹ Akdeniz University, Department of Economics, 07058, Antalya, Turkey

² Gazi University, Ankara, Turkey

In Turchia, sono stati imposti dei mandati per la miscelazione di bio-etanolo con carburanti convenzionali, e probabilmente aumenteranno in futuro. L'obiettivo di questi mandati è multidimensionale poiché ha impatti diretti e indiretti sull'agricoltura e i mercati degli *input*, sul *deficit* commerciale e di bilancio, sulla distribuzione del reddito, sulla sicurezza alimentare e sull'ambiente. In questo studio si valuta se questi obiettivi siano sostenibili per la struttura economica della Turchia. Le analisi sono state effettuate impiegando un modello bilaterale del commercio agricolo ed una matrice di contabilità sociale incentrata sull'agricoltura. I risultati suggeriscono che il *target* può essere fattibile e innocuo per la sicurezza alimentare, se la richiesta aggiuntiva viene garantita mediante la riduzione delle tariffe, in particolare sulle importazioni di grano e mais, anziché incentivare la produzione interna con politiche di prezzo. Per raggiungere la sostenibilità nuove politiche di supporto devono essere implementate per creare opportunità alternative di lavoro nelle zone rurali e/o spingere gli agricoltori verso colture alternative.

Realizzazione e distribuzione: [Associazione "Alessandro Bartola"](#), Studi e ricerche di economia e di politica agraria

In collaborazione con:

- CREA - *Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria*

Direttore responsabile:	Franco Sotte
Comitato scientifico:	Roberto Cagliari , Silvia Coderoni , Angelo Frascarelli , Valentina Cristiana Materia , Francesco Pagliacci , Francesco Pecci , Maria Rosaria Pupo D'Andrea , Cristina Salvioni , Francesco Vanni , Mario Veneziani
Segreteria di redazione:	Silvia Coderoni
Editing:	Giulia Matricardi



associazione **AlessandroBartola**
studi e ricerche di economia e politica agraria

c/o Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali
Università Politecnica delle Marche
Piazzale Martelli, 8
60121 Ancona
Segreteria: Anna Piermattei
Telefono e Fax: 071 220 7118
email: aab@univpm.it

Le procedure e la modulistica per diventare socio dell'Associazione "Alessandro Bartola" sono disponibili sul sito www.associazionebartola.it

L'Associazione "**Alessandro Bartola**" è una organizzazione non profit costituita ad Ancona nel 1995, che ha sede presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università Politecnica delle Marche. Ha lo scopo di promuovere e realizzare studi, ricerche, attività scientifiche e culturali nel campo delle materie che interessano l'agricoltura e le sue interrelazioni con il sistema agroalimentare, il territorio, l'ambiente e lo sviluppo delle comunità locali. L'Associazione, nell'ambito di queste finalità, dedica specifica attenzione al ruolo delle Regioni nel processo di integrazione europea.

La denominazione per esteso, *Associazione "Alessandro Bartola" - Studi e ricerche di economia e di politica agraria*, richiama la vocazione dell'Associazione alla ricerca. Essa si pone il compito di promuovere la realizzazione e diffusione dei risultati scientifici nelle sedi (universitarie e non) con le quali si rapporta sul terreno della ricerca e nel cui ambito offre il proprio contributo.

L'Associazione si pone anche il compito di rappresentare essa stessa una sede di ricerca innanzitutto per rispondere alle necessità di approfondimento scientifico dei propri associati e poi anche per divenire un referente scientifico per le istituzioni pubbliche e per le organizzazioni sociali.

Sono socie importanti istituzioni nazionali e regionali sia del mondo della ricerca che di quell'edilizia, le principali organizzazioni agricole e professionali, docenti e ricercatori provenienti da diciannove sedi universitarie e imprese del sistema agroalimentare. Con gli associati vi è una stretta collaborazione per organizzare iniziative comuni a carattere scientifico. Oltre ai convegni e alle attività seminariali, realizzate anche in collaborazione con istituzioni europee, l'Associazione "Alessandro Bartola" investe notevoli risorse umane e materiali nella diffusione di lavori scientifici attraverso un articolato piano editoriale strutturato su più livelli.

© Associazione Alessandro Bartola - Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia (CC BY-NC 3.0)

Il materiale qui contenuto può essere riprodotto, modificato, distribuito, trasmesso, ripubblicato o in altro modo utilizzato, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di **AGRIREGIONIEUROPA**, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.agriregionieuropa.it". Ove materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page <http://www.agriregionieuropa.it/> o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso è gradita una comunicazione all'indirizzo redazione@agriregionieuropa.it dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da **AGRIREGIONIEUROPA**, allegando, laddove possibile, copia elettronica del documento in cui i materiali sono stati riprodotti.

Chi lo desidera può contribuire con un proprio articolo seguendo le istruzioni e le norme editoriali pubblicate sul sito www.agriregionieuropa.it. I contributi valutati positivamente dai revisori anonimi e dal comitato di redazione saranno pubblicati nei numeri successivi della rivista.

ISSN 1828-5880



Periodico registrato presso il Tribunale di Ancona n. 22 del 30 giugno 2005, ISSN: 1828 - 5880

Prima della pubblicazione tutti gli articoli di AGRIREGIONIEUROPA sono sottoposti ad una doppia revisione anonima